

Dario Fo: pie e peccatrici, vi racconto le donne di Gesù

C'è Maria e c'è Maddalena, c'è una Salomé e ci sono le oranti. Ci sono le donne pie che lo piangono morto e le donne meno pie, peccatrici, adultere, che lo seguono ovunque vada da vivo. Lo ascoltano, si prendono cura di lui, lo lavano, gli asciugano i piedi con i capelli... «Sì, accanto a Gesù c'è sempre qualche figura femminile. Perché lui amava le donne e loro amavano lui», sostiene Dario Fo, che a quei legami, a suo dire profani più che sacri, dedica ora un libro, «Cristo e le donne» (ed. Rizzoli, sabato sera al Teatro dal Verme per la Milanese).

Un volume dove le pagine scritte sono quasi pari a quelle illustrate. «Perché le fonti a cui ho attinto sono pittoriche e letterarie — spiega il premio Nobel —. Da entrambe ho avuto la conferma dell'enorme considerazione di Gesù per l'altro sesso». Al punto, aggiunge, di schierarsi sempre e comunque da quella parte: «Pronto a difendere le adultere, toccare le intoccabili, accogliere tra i suoi seguaci una prostituta. Nel vangelo apocrifo di Filippo si dice "il Signore amava Maddalena più di tutti i suoi discepoli e la baciava spesso sulla bocca". E se qualcuno se ne aveva a male per tanta predilezione, lui rispondeva: "Guardatela. Vi pare che ella non sia degna della mia attenzione?" E nello stesso vangelo i due sono anche detti "marito e moglie"».

Da molti anni Fo si documenta su questo tema. «Sono partito da un testo satirico di mio figlio Jacopo "Gesù amava le donne" e via via mi sono inoltrato tra le pagine dei vangeli, apocrifi soprattutto, consultato studiosi della religione, confrontato le tesi con l'esame dell'iconografia cristiana, da Giotto a Leonardo a Caravaggio». L'ipotesi che Maddalena fosse legata a Gesù da un affetto non solo platonico, Fo, a sua volta pittore e storico dell'arte, la vede confermata in alcune celebri opere.

«Dal ciclo dipinto da Giotto nella Basilica superiore di Assisi, tutto dedicato a Maddalena, con lei che ascende in cielo portata dagli angeli ben prima della Madonna, all'affre-

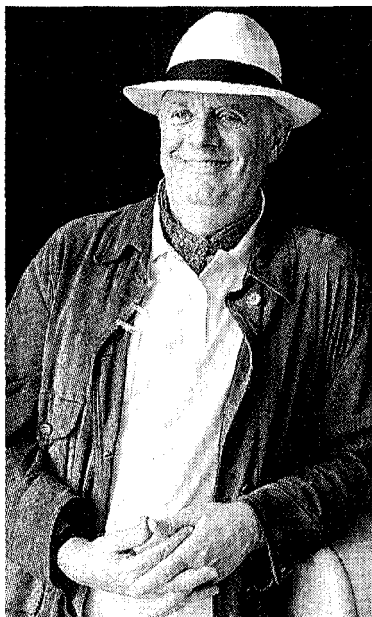
sco degli Scrovegni di Padova. Dove ritraendo Gesù che caccia i mercanti dal tempio, Giotto inserisce la presenza di un bimbo che, spaventato, si va a rifugiare nel grembo di una donna: Maddalena, sul cui capo troneggia un'aureola. Quel bimbo, fa intendere il pittore, si aggrappa alla madre quasi a chiederle protezione dallo scoppio d'ira di un uomo che aveva sempre visto sorridente. Suo padre, Gesù».

Una Sacra Famiglia niente affatto da Family Day. «Gesù non privilegia mai i legami di sangue, invita a lasciare padri e madri, a stringere solo vincoli d'elezione. Come fa con i discepoli e con Maddalena. Nell'Ultima Cena accanto a lui si vede un personaggio dalle fattezze delicate, lunghi capelli, sguardo amoroso. Per secoli identificato come l'apostolo Giovanni. In realtà, conoscendo la pittura di Leonardo, risulta chiaro che è una donna. La compagna di Cristo, che Leonardo, per non scatenare le ire dei Domenicani, nasconde in fattezze abbastanza ambigue da poter esser spacciate per un giovinetto. Per una Chiesa misogina, meglio lasciar intendere una relazione omosessuale che con una donna».

Altre pitture, stavolta anonime, nelle catacombe romane di Priscilla e Domitilla svelano la presenza, ai discorsi di Gesù, delle «oranti». «A loro il compito di introdurre il racconto, di attirare l'attenzione cantando e recitando le prime frasi. Un altro segno dell'importanza che Cristo dava alle donne. Una presa di posizione inaccettabile già per la società del suo tempo. E difatti, alla sua morte, ci pensò Paolo a rimettere le cose a posto, dando il via

a quel progressivo occultamento della donna dai testi sacri. Basti pensare che i Vangeli sono stati tradotti in italiano solo nell'800. Prima erano solo i preti o chi conosceva il latino a poterne parlare. Sono sicuro che se Gesù tornasse oggi sulla terra e di nuovo facesse l'apologia delle quote rosa, finirebbe arrestato e scomunicato».

Giuseppina Manin



L'IPOTESI

Maddalena era legata a Gesù non solo da un affetto platonico